rassegna internazionale

Ripresa Ginevra

La Conferenza dei diciassette (diciotto meno uno poiché la Francia non vi partecipa) riprenderà lunedì a Ginevra la trattativa sul disarmo. Come è noto a tale conferenza sono rappresentati cinque paesi del Patto atlantico, cinque del Patto di Varsavia e otto paesi neutrali. Il suo compito è di cercare un accordo per un disarmo generale e completo. Benché la conferenza non sia diretta emanazione dell'ONU, essa riferisce tuttavia i risultati dei suoi lavori all'Assemblea generale o al Comitato politico dell'ONU, oltre che ai governi dei paesi rappresentati. Le varie settimane di interruzione che hanno termine lunedì 26 sono state decise appunto per permettere ai rappresentanti dei paesi che fanno parte della Conferenza di riferire all'ONU, cosa che è stato fatto durante la sessione dell'Assemblea generale tuttora in corso. L'Assemblea generale, preso atto dei risultati fin qui ottenuti — e che si limitano ad alcuni accordi di carattere procedurale — ha di nuovo raccomandato che si faccia ogni sforzo per giungere ad un disarmo generale e completo sotto adeguato controllo internazionale.

Parallelamente alla Conferenza dei diciassette si svolge a Ginevra la Conferenza dei tre (Stati Uniti, Gran Bretagna e Unione Sovietica) sulla sospensione degli esperimenti atomici. Ed è precisamente su questo argomento che si spera in un risultato concreto e a breve scadenza. Come si ricorderà, fino ad ora le trattative sulla sospensione degli esperimenti atomici non hanno approdato ad alcun risultato a causa della divergenza tra Stati Uniti e Gran Bretagna da una parte e Unione Sovietica dall'altra sulla funzione delle ispezioni e dei controlli per quanto riguarda le esplosioni nucleari sotterranee. Le due grandi potenze occidentali hanno sostenuto fino ad ora la assoluta necessità di queste ispezioni e di questi controlli. L'Unione Sovietica, invece, basandosi sulle esperienze compiute da scienziati di differenti paesi, tra i quali gli Stati Uniti, ha sostenuto che ispezioni e controlli sono perfettamente superflui giacché ogni esplosione nucleare sotterranea può essere individuata con precisione e certezza assolute.

Queste erano le posizioni rispettive al momento della sospensione dei lavori della Conferenza. In quale misura sono cambiate? E' assai difficile dirlo. Sta di fatto, però, che, da una parte, la *Pravda* ha recentemente osservato che «le posizioni dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti sulla sospensione degli esperimenti atomici sono assai vicine» e dall'altra che il primo ministro Macmillan ha dichiarato, parlando ai Comuni, di annettere grande importanza al sistema delle rilevazioni attraverso la cosiddetta *black box* (scatola nera). Si tratta di un sistema di rilevatori sismici che consistono in «scatole nere» da depositare in varie zone del mondo — e, ovviamente, anche sul territorio nazionale delle potenze atomiche — e capaci di rilevare automaticamente le esplosioni, rendendo perciò superflue le ispezioni. Prima ancora che Macmillan facesse le sue dichiarazioni ai Comuni, i giornali sovietici avevano parlato di questo sistema di rilevazione mettendone in luce l'efficacia. Si tratta di vedere, ora, se le due potenze occidentali riterranno soddisfacente il sistema delle cosiddette «scatole nere» o abbandoneranno, di conseguenza, le loro richieste di ispezioni. Nel caso contrario si tratta di vedere se vi è un altro possibile terreno di compromesso.

E' tuttavia evidente che prima dell'accettazione di questo o quel sistema di rilevamento vi è un problema politico preliminare da risolvere, e dal quale dipende tutto il resto: si vuole o non si vuole giungere ad un accordo sulla sospensione degli esperimenti atomici? Se le potenze occidentali vogliono davvero compiere qualche passo verso una distensione effettiva, non hanno che a ritirare la loro pregiudiziale all'accordo sugli esperimenti nucleari in modo che entro il primo gennaio 1963 si possa — secondo la raccomandazione dell'Onu — liberare l'umanità almeno dal timore della ripresa delle esplosioni.

a. j.

Razzismo

Rastrellamenti di negri in Sudafrica

JOHANNESBURG, 23

Intensificando la sua feroce politica di repressione, il governo razzista del Sud Africa ha dislocato oggi a Paarl dove ieri la polizia ha ucciso numerosi negri, centinaia di agenti. Questi, spiegando metodi di marca nazzista, hanno posto la zona sotto stato d'assedio, vietando vita ad una spietata caccia all'uomo nel corso della quale oltre trecento africani sono stati arrestati. L'operazione — è stato spiegato dalle autorità razziste — si sarebbe resa necessaria per «eliminare un pericoloso movimento africano clandestino».

Per dare un'idea del clima di terrore che il governo Verwoerd ha instaurato nella zona, basti dire che da ieri a Paarl gli europei spadano a vista sugli africani. Il direttore di un istituto scolastico ha preso a fucilate un giovane africano soltanto perchè quest'ultimo si trovava nel cortile dell'edificio.

A loro volta gruppi di civili bianchi sono giunti in città dalle zone vicine con l'intento di «vendicare» la morte dei due europei uccisi ieri negli scontri con gli africani.

Questa recrudescenza della repressione governativa la quale, se è vero che si accanisce in particolare contro gli africani, non risparmia nemmeno quegli europei che si oppongono alla odiosa politica razzista di Verwoerd, fa seguito all'entrata in vigore delle famigerate leggi sull'ordine pubblico. In base a queste nuove disposizioni, non soltanto viene rafforzata la politica dell'apartheid, ma il governo ha praticamente abolito ogni minima garanzia costituzionale, arrogandosi il diritto di sospendere i giornali, di arrestare i cittadini e deportarli senza processo, per almeno cinque anni.

Nominato l'ambasciatore cinese a Mosca

PECHINO, 23.

Il governo di Pechino ha nominato oggi il suo nuovo ambasciatore in Unione Sovietica nella persona di Pan Tzu-li, ex ambasciatore a Nuova Delhi, in sostituzione di Liu Siao. Questi aveva lasciato Mosca circa due mesi fa e da quella data la sede diplomatica cinese nella capitale sovietica era rimasta praticamente vacante.

La notizia è stata diffusa oggi dall'Agenzia Nuova Cina. Prima di essere nominato ambasciatore a Nuova Delhi — posto occupato dal 1956 fino alla sua nuova nomina a Mosca — Pan Tzu-li è stato ambasciatore nella Corea del nord e precedentemente segretario del partito nella provincia di Sceni.

Direttore
MARIO ALICATA

Condirettore
LUIGI PINTOR
Direttore responsabile
Taddeo Conca

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 4950351, 4950352, 4950353, 4950355, 4951251, 4951252, 4951253, 4951254, 4951255. ABBONAMENTI UNITA (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10 000, semestr. 5 200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8350, semestrale 4400, trimestr. 2330. RINASCITA: annuo 4 500, semestr. 2.400; VIE NUOVE: annuo 4.500; 6 mesi 2.400; Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri, 15 000; VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13 500 RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 19 000; RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 17.500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250. Necrologia: Partecipazione L. 150+100; Domenicale L. 150+300. Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

Conclusi i lavori del CC

Importanti mutamenti nelle alte cariche dell'URSS

Krusciov ha parlato per quattro ore - Approvate le riforme nell'organizzazione del partito e dell'economia

Dalla nostra redazione

MOSCA, 23

Il Comitato Centrale del PCUS ha concluso oggi i suoi lavori. Nell'ultima seduta l'assemblea ha ascoltato un nuovo discorso di Krusciov, ha votato una risoluzione che approva le riforme proposte dal primo segretario e ha deciso una serie di importanti avvicendamenti e nuove nomine nelle alte cariche del Partito e del governo.

Leonid Efremov, primo segretario dell'organizzazione del partito di Gorki, è stato nominato membro candidato del Presidium del Comitato centrale del partito. Dmitri Polianski è stato nominato vice-presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS. Finora Polianski era presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica federativa russa. In tale carica egli è sostituito ora da Ghennadi Voronov. Sia Polianski che Voronov sono membri del presidium del Comitato centrale del partito.

Aleksandr Scelepin, segretario del comitato centrale, ex-primo segretario del Komsomol ed ex-capo della Sicurezza di stato, diventa presidente del Comitato di controllo del partito e dello Stato, la cui creazione è stata decisa dal comitato centrale su proposta di Krusciov. Scelepin è stato anche nominato vice presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS.

Vassili Poliakov è stato nominato presidente del nuovo ufficio del comitato centrale per l'industria e Aleksandr Rudakov è stato nominato presidente dell'ufficio per l'agricoltura.

Iuri Andropov, Vitali Titov, Aleksander Rudakov e Vassili Poliakov sono stati nominati segretari del Comitato centrale del partito. Andropov è stato ambasciatore dell'URSS a Budapest dal '54 al '56. In seguito è stato vice capo sezione del Comitato centrale, incaricato delle relazioni con i partiti comunisti dei paesi socialisti. Titov, membro del comitato centrale dal 1956, è stato primo segretario dell'organizzazione del partito di Kharkov e ultimamente lavorava al Comitato centrale.

Vigorosa spinta decentralizzatrice

Leonid Iliciov, segretario del comitato centrale che, come è noto, dirigeva la sezione agitazione e propaganda presso il Comitato centrale, è stato ufficialmente nominato presidente della commissione ideologica del Comitato centrale.

Piotr Demicev, segretario del Comitato centrale, è stato nominato presidente dell'ufficio del Comitato centrale per l'industria pesante.

Nella risoluzione approvata dal CC sono state riprese in modo chiaro ed «operativo» tutte le riforme che erano state proposte dal primo segretario del partito nel suo rapporto introduttivo. Diciamo anzi, che un gruppo di riforme e trasformazioni che il Comitato centrale trasmette ora al governo perchè vengano fissate in progetti di legge, appaiono, nella loro formulazione definitiva, più radicali dei progetti di cui si era parlato in questi mesi.

In sostanza il partito e gli organismi statali di pianificazione economica ricevono una vigorosa spinta decentralizzatrice e democratizzatrice. Le strutture che frenavano i ritmi di sviluppo economico, così come era stato sottolineato da Krusciov nel suo rapporto, vengono ampiamente trasformate con un conseguente mutamento dei quadri che, all'interno di quelle strutture, contribuivano a mantenere in vita metodi e forme di direzione sbagliati o superati.

La «routine», il burocratismo, il conservatorismo vengono colpiti nelle loro posizioni, stratificatesi attraverso un certo processo storico, per ridare agli organismi di direzione politica ed economica la loro validità dinamica e rivoluzionaria.

In questo spirito aperto, polemico, vivacissimo, Krusciov ha pronunciato il suo discorso di chiusura sulla base di un testo che egli stesso ha poi abbandonato per improvvisare fino alla fine della seduta. Egli ha parlato per quattro ore circa. Non sappiamo ancora quando verrà diffuso questo discorso. Forse soltanto domenica, nelle edizioni speciali dei giornali moscoviti.

La risoluzione approvata si divide in tre parti: trasformazioni all'interno delle strutture del partito; trasformazioni degli organismi di pianificazione e di ricerca; trasformazione democratica degli organismi di controllo dello Stato e del partito.

Le principali trasformazioni

Grosso modo, le trasformazioni possono essere così enunciate: 1) passaggio al principio professionale degli organismi dirigenti del partito dalla base al vertice; 2) riforma nelle organizzazioni e nella direzione degli istituti scientifici e di ricerca per legarli più strettamente alla produzione; 3) allargamento della sfera di azione e di responsabilità economica dei *sovnarcos* oltre che dei diritti delle singole imprese; 4) trasformazione degli organismi centrali di pianificazione e creazione del «Sovnarcos dell'URSS», cui faranno capo (e non più al comitato di pianificazione statale) le Regioni economiche allargate. 5) formazione di un organismo unico di controllo del partito e del governo con larga partecipazione delle masse lavoratrici e soppressione degli attuali organismi di controllo statale; 6) diminuzione generale dell'apparato burocratico, dei funzionari stipendiati in seguito a queste misure.

Esaminiamo ora da vicino le riforme in questione. Per ciò che riguarda il partito, sono confermate tutte le proposte avanzate da Krusciov, con una articolazione dettagliata dalla base al vertice. In base al principio di organizzazione «professionale» il partito si dividerà, al livello dei comitati di territorio (*Krai*) o di regione (*oblast*) in due sezioni «indipendenti»; una che riunirà i comunisti che lavorano nelle imprese industriali, nei trasporti, nell'edilizia e negli istituti legati all'industria; ed una per i comunisti che lavorano nell'agricoltura e nelle organizzazioni scientifiche legate all'agricoltura.

Alla testa di questi organismi sarà posto un comitato di partito per la direzione della produzione industriale ed uno per la direzione della produzione agricola. I *raikom* agricoli (comitati di partito distrettuali) cessano ogni funzione in seguito all'allargamento territoriale dei distretti. Dalla base all'alto, si arriva al Comitato centrale del PCUS e dei partiti repubblicani, i quali disporranno a loro volta di due uffici, uno per l'industria e uno per l'agricoltura, le questioni di interesse generale verranno ovviamente esaminate dai Presidium dei diversi Comitati centrali.

Il secondo gruppo di riforme, che riguarda la riorganizzazione della ricerca scientifica e della pianificazione, prevede il passaggio della direzione degli istituti scientifici, dei centri di progettazione e di costruzione, dall'Accademia delle scienze ai comitati di Stato per le varie branche industriali.

Il passaggio dedicato alla riforma più importante, dal punto di vista della organizzazione economica, invita il Consiglio dei Ministri a: 1) rivedere la posizione giuridica dei *sovnarcos*, affinché essi abbiano diritti più larghi e una «più grande indipendenza nella soluzione dei problemi economici, nello sfruttamento delle riserve e nel miglioramento della produzione industriale»; 2) elaborare e presentare al Soviet supremo un progetto di legge sulle imprese industriali con particolare riguardo all'estensione dei diritti dei direttori di fabbrica e ad una più attiva partecipazione dei lavoratori alla direzione della produzione; 3) delimitare le responsabilità degli organismi economici, passando le funzioni del *Gosplan* (ministro della Pianificazione) al nuovo organismo economico (Sovnarcos dell'URSS) cui dovrà fare capo la pianificazione annuale. Il *Gosplan* e il Consiglio statale per l'economia si occuperanno esclusivamente della pianificazione di prospettiva.

Il Consiglio dei ministri, incaricato di preparare questo progetto, terrà conto di tutti i problemi di dettaglio che sono stati sollevati nel corso del dibattito sulla revisione dei metodi di pianificazione, dibattito che ha interessato la stampa sovietica per circa tre mesi e al quale hanno preso parte economisti, direttori di azienda ed operai.

Il terzo gruppo di riforme prevede, infine, la formazione di «un organismo unico di controllo di partito e di governo con una larga partecipazione dei lavoratori». Questo organismo sarà articolato a vari livelli; ciò significa che ci sarà un Comitato di controllo statale e di partito presso il Comitato Centrale ed il Consiglio dei Ministri, un altro a livello delle Repubbliche e così via fino alle organizzazioni territoriali.

A questo proposito, la risoluzione rileva che nella attività per la liquidazione dei residui del culto della persona, sussistono ancora notevoli insufficienze. Poco e male si lotta contro le falsificazioni, i furti, il burocratismo, e così via. Gli organismi di controllo popolare dovranno diventare quindi strumenti attivi per la ulteriore democratizzazione della vita della società sovietica.

Augusto Pancaldi

Argentina

«Complotto» di militari

BUENOS AIRES, 23

Secondo il vice ministro degli Interni Grondona, «un complotto, il cui scopo era la realizzazione di un colpo di Stato, è stato sventato oggi». Il vice ministro ha aggiunto che il «complotto» aveva lo scopo di impedire lo svolgimento delle elezioni. Grondona ha quindi precisato che il generale a riposo Benjamin Menendez, che nel 1951 aveva partecipato ad una rivolta fallita contro l'ex dittatore Juan Peron, suo figlio tenente colonnello a riposo Romulo Menendez, il colonnello a riposo Gustavo Eppens e il colonnello a riposo Desiderio Fernandez Suarez sono stati arrestati.

La polizia ha reso noto che alcune persone hanno sparato da una macchina in corsa contro l'ambasciata americana, ferendo un poliziotto di guardia il quale ha risposto al fuoco, senza però colpire gli assalitori. Un attacco analogo si è svolto contro l'ambasciata sovietica, ma le pallottole si sono limitate a danneggiare i muri, senza ferire nessuno.

Tre bombe sono esplose nella città: la prima davanti alla sede della società di distribuzione di film sovietici «Artkino», la seconda nella toilette di un bar, sulle cui pareti è stata trovata disegnata una svastica, e la terza davanti a un negozio di abbigliamento. Nessuna vittima, ma diversi danni.

Nuova «bomba» a Bonn

Le notizie allo «Spiegel» le diede il capo del controspionaggio

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 23.

Adenauer ha parlato questa sera dagli schermi televisivi occupandosi dell'affare Spiegel *nei suoi aspetti morali e giuridici, senza allargare il discorso alla crisi politica interna che ne è scaturita. Adenauer ha voluto rassicurare i suoi concittadini che, nell'arresto dei giornalisti dello* Spiegel *e nell'occupazione della redazione da parte della polizia, non è stata commessa alcuna violazione del diritto di libertà di stampa; egli spera che la magistratura arrivi a identificare coloro che hanno consegnato informazioni e materiali su temi «segreti» e li punisca: che nella Repubblica federale domina il principio della legalità e quindi anche l'azione contro lo* Spiegel *fu decisa e sviluppata dai competenti organi federali per il grave sospetto di un delitto contro la sicurezza del popolo tedesco.*

Il cancelliere ha dichiarato di aver voluto personalmente e «obbiettivamente spiegare i fatti» per mettere in grado la opinione pubblica, la quale «in rilevante misura» in queste settimane si è occupata di questo affare, di esprimere essa stessa un giudizio. Una cosa sola si può notare: che l'uomo che oggi ha preteso di spiegare obbiettivamente i fatti e ha fatto l'elogio della libertà è lo stesso che pochi giorni orsono pronunciava la sentenza di condanna contro il direttore dello Spiegel *«un uomo che guadagna denaro con il tradimento della patria».*

E' molto dubbio che le parole del cancelliere abbiano dissipato l'allarme e lo sdegno che serpeggiano nell'opinione pubblica, ma è certo invece che nuovi motivi di allarme e di sdegno sono venuti nelle ultime 24 ore a motivo delle rivelazioni sulle attività delle organizzazioni segrete. E' stato detto apertamente che i documenti segreti sequestrati nella redazione della rivista di Amburgo le erano stati fatti pervenire dal «servizio federale di informazione», meglio noto come «organizzazione Gehlen» dal nome del suo capo, ex generale dello spionaggio nazista.

L'organizzazione Gehlen dipende dalla cancelleria federale, cioè dal segretario di stato Globke e da Adenauer. Ora un portavoce di questa organizzazione ha dichiarato che il colonnello Wicht, arrestato come informatore dello Spiegel, *e colpito anche lui dall'accusa di tradimento, faceva parte della organizzazione Gehlen benchè appartenesse alla Bundeswehr il cui servizio di controspionaggio, il MAD, dipende però dal ministro della difesa.*

Come si vede un portavoce dello spionaggio federale è venuto a rivelare un complotto. Questo complotto prevedeva «contatti» non soltanto con lo Spiegel *ma anche con altri organi di stampa ed era un momento della lotta che da tempo è in corso a Bonn non soltanto fra gruppi e uomini rivali, ma fra due concezioni strategiche e politiche, le quali per semplificazione, così si possono riassumere: linea dura e armi atomiche da un lato, linea «britannica» e armi convenzionali dall'altra.*

Straordinario è senza dubbio il fatto che un servizio segreto, cioè un'organizzazione di spionaggio, manda ad un tratto fuori un suo portavoce a spiegare il come e il quando essa abbia lavorato in un certo affare. Ma proprio questo fatto straordinario dimostra che i servizi segreti federali giocano una parte ben precisa e intervengono direttamente nella politica federale, al servizio di interessi e di gruppi concorrenti. Si spiega dunque la reazione che queste notizie hanno avuto nella stampa tedesco-occidentale da questa mattina. Il giornale Welt *di Amburgo parla di «grande confusione a Bonn» dopo le rivelazioni del portavoce. Che di confusione ce ne sia, lo prova una informazione del berlinese (ovest)* Telegraf *secondo il quale il capo dello spionaggio, Gehlen, non è neppure più in vita. Il giornale scrive: «Egli aveva ricevuto un incarico dal Pentagono nel 1942 e laggiù egli è morto alcuni anni fa, ma a Bonn ci si continua a servire del suo nome per la fama di cui egli aveva goduto».*

La Frankfurter Allgemeine Zeitung *parla di un «complesso della spia» che imperversa in queste settimane a Bonn. Si tratta, dice il giornale, di una malattia «diffusasi epidemicamente che colpisce anche personalità ben salde moralmente e politicamente... A Bonn, come si sa, sono all'opera diversi servizi segreti; e di che — si chiedono oggi non solo i giornalisti, ma anche i funzionari di tutti i ministeri — di chi ci si può fidare?». Come ha rivelato recentemente Adenauer al Bundestag, persino il suo telefono personale è controllato da misteriose orecchie che ascoltano ciò che dice.*

La Bild-Zeitung *è uscita oggi con un enorme titolo «Più potente di tutti», e afferma che la notizia che il colonnello Wicht agì nell'«affare Spiegel», per conto del servizio segreto di Gehlen, è scoppiata come una bomba. «Che cosa c'è dietro? — si chiede il giornale — Il cancelliere ha forse nel generale Gehlen un'ombra che manovra troppi fili? Tutto ciò, come si vede, apre un nuovo scenario nella foresta politica di Bonn».*

Giuseppe Conato

Mosca agli USA: impegno comune per la pace a Cuba

Uno schema di dichiarazione a due sottoposto da Krusciov a Kennedy

NEW YORK, 23

Le trattative sulla questione cubana si sviluppano sotto il segno della discrezione diplomatica. All'Avana si è svolto ieri un nuovo lungo colloquio tra Fidel Castro, Dorticos Torrado e Mikoian. A Washington, un portavoce della Casa Bianca ha dichiarato che «molto probabilmente», vi sarà presto un incontro tra il presidente Kennedy e il primo ministro inglese Mac Millan, incontro che dovrebbe svolgersi nella capitale americana oppure alle Bermude.

A New York, il sottosegretario agli Esteri sovietico Vasily Kuznetsov ha confermato oggi che l'Unione Sovietica ha proposto un formale accordo agli Stati Uniti per risolvere la crisi cubana.

Fonti dell'ONU bene informate avevano già dichiarato che l'Unione Sovietica ha presentato lo schema di una dichiarazione congiunta delle due «superpotenze», nel corso delle trattative per risolvere questa questione. Un giornalista ha quindi chiesto a Kuznetsov quale sia stata la reazione degli Stati Uniti alla proposta di questa dichiarazione congiunta. «Ancora nessuna risposta», ha detto il delegato sovietico.

A Hyannis Port (Massachusetts), dove sta trascorrendo le festività del «Thanksgiving», il presidente Kennedy ha riunito oggi i maggiori esponenti della politica del suo paese, membri del consiglio nazionale di sicurezza.

Non è noto ufficialmente l'ordine del giorno, ma è chiaro che si è discusso dello schema di dichiarazione su Cuba proposto da Mosca. Secondo notizie di stampa, lo schema suggerisce quanto segue: gli Stati Uniti si dovrebbero impegnare solennemente non solo a non invadere e a non permettere che altri invadano Cuba, ma anche ad abbandonare la base di Guantanamo. L'Unione Sovietica da parte sua, si impegnerebbe a garantire una sorta di neutralità cubata di fatto limitando gli aiuti a merci, macchine e generi alimentari, con esclusione di ogni materiale bellico.

Il Consiglio americano di sicurezza ha discusso certamente anche le prospettive di un accordo sul divieto degli esperimenti nucleari, che sembra profilarsi dopo le dichiarazioni di Macmillan sulla possibilità di «prendere in attenta considerazione» il sistema di controllo proposto dai sovietici e basato sulle cosiddette «scatole nere», cioè sulle stazioni automatiche di rilevamento delle esplosioni atomiche. La stampa occidentale ha raccolto la voce secondo cui Krusciov avrebbe dichiarato all'ambasciatore britannico che l'URSS è disposta ad accettare — da parte sua — un certo controllo in loco, per integrare il sistema delle «scatole nere». Come è noto, i lavori del Comitato dei Diciassette per discutere la moratoria atomica saranno ripresi lunedì prossimo a Ginevra.

Tornando agli aspetti più specifici della crisi nei Caraibi è da sottolineare che le misure di smobilitazione continuano. I servizi aerei interni e internazionali cubani, sospesi quasi completamente dall'inizio della tensione con gli Stati Uniti, riprenderanno normalmente a partire da domani. D'altra parte, il Dipartimento della difesa americano ha annunciato la revoca della disposizione di censura preventiva che vietava al personale militare e civile dipendente dal Dipartimento stesso di parlare con i giornalisti di numerose questioni considerate «vitali» per la sicurezza degli Stati Uniti. Resta però in vigore la disposizione che impone al personale di riferire ai superiori le conversazioni avute con i giornalisti.

Londra

Sconfitti i conservatori nelle «suppletive»

LONDRA, 23

Il partito conservatore ha perduto due seggi parlamentari a favore dei laburisti nelle elezioni suppletive di ieri, e cioè quelli di Glasgow-Woodside e di Dorset-Spoutr. I conservatori hanno invece conservato di stretta misura altri tre seggi in palio. Il partito liberale non ha ottenuto seggi, ma ha aumentato i suoi voti.

Il gruppo parlamentare laburista ha rieletto tutti e dodici i membri uscenti del «gabinetto ombra». Da segnalare che il portavoce agli Esteri Wilson, che l'anno scorso aveva ricevuto il maggior numero di voti, è sceso quest'anno al terzo posto, preceduto nell'ordine da James Callaghan e Frank Soskice.

Wilson fu battuto due settimane fa da George Brown per la carica di vice-leader del partito. Callaghan invece sembra in progresso, sia rispetto ai voti conquistati nel 1961 sia perchè al Congresso annuale del partito non era stato rieletto, contro le generali aspettative, membro del comitato esecutivo.

DALLA PRIMA

CISL

tiva e sottolinea di non aver mai accettato alcun giudizio negante valore congiunturale agli interventi operati nel passato per l'agricoltura (questo punto è in polemica con Moro e Bonomi e riafferma che la CISL considera "congiunturali", ossia poco più che pannicelli caldi i provvedimenti ispirati alla linea bonomiana). La CISL infine esprime ancora una volta le più ampie riserve — pur apprezzando quanto di positivo può essere contenuto nei provvedimenti — e si augura che da ulteriori iniziative nelle sedi scelte per l'*iter* del provvedimento, possa scaturire quella completezza di linee necessaria per ridare tranquillità ai contadini e speranza nell'avvenire dell'agricoltura».

Nuove prese di posizione, intanto, sono state assunte dalle organizzazioni sindacali e dal movimento democratico nelle varie regioni. La Federbraccianti siciliana insiste particolarmente sulla questione dei contratti colonici e propone alle altre organizzazioni due giornate di lotta da stabilire unitariamente. Manifestazioni si sono svolte nella provincia di Terni ove numerose assemblee di contadini hanno inviato telegrammi di protesta a Fanfani; la Federazione del PCI di Terni ha indetto trenta assemblee.

Il congresso dei comunisti livornesi ha votato un odg nel quale si afferma che i provvedimenti governativi tradiscono le aspettative dei contadini e sono in contrasto con gli stessi impegni limitati del centro sinistra; l'odg invita la classe operaia e i contadini ad elevare una viva protesta e a dar vita ad un grande movimento unitario per la riforma agraria.

A Siena la Federmezzadri ha proposto alla CISL e alla UIL di proseguire l'azione che nei giorni scorsi ha visto grandi masse contadine mobilitate nelle manifestazioni che si sono svolte a S. Giminiano, Chiusi e Buonconvento. Le leggi governative sono state accolte negativamente dalla Federazione senese del PSI che ha organizzato per domani un convegno. Una dichiarazione che invita a sviluppare l'azione dei mezzadri è stata rilasciata dal segretario della Camera del Lavoro di Pisa.

MALAGODI OTTIMISTA Alla direzione del PLI, ieri, Malagodi ha tracciato una prospettiva ottimistica dello sviluppo liberale. Egli ha affermato che l'aumento dei suffragi per il PLI e il PSDI, lo sgretolamento del PDIUM e la perdita di voti a destra della DC possono consentire al PLI di portare alla Camera e al Senato un numero di parlamentari talmente elevato da rappresentare un'effettiva alternativa al centro sinistra. Sulle Regioni, Malagodi ha escluso una critica «aprioristica», affermando che prima di prendere decisioni sul modo di lotta da svolgere, è necessario attendere i testi dei disegni di legge. Malagodi ha anche affermato che «non è detto che le leggi regionali siano approvate in questa legislatura».

Cina-India

tregua già in atto. E, oggi, ha ancora affermato che «l'India ha di fronte a sè una lunga e difficile lotta» e che non bisogna immaginare «che questa lotta terminerà presto a seguito di varie iniziative diplomatiche». Le missioni americana e inglese sono già al lavoro, mentre piloti americani a bordo di aerei statunitensi si sono già assunti il compito di trasportare, all'interno dell'India, soldati e armi. Averell Harriman, l'inviato di Kennedy, ha già incontrato ieri sera Nehru, e si è già incontrato oggi con i maggiori esponenti del governo e dello stato maggiore. Lo stesso hanno fatto gli inglesi. Le due missioni si sono poi incontrate fra di loro, nel corso di una «colazione di lavoro». A quella inglese sta per aggiungersi Duncan Sandys, ministro per le relazioni con il Commonwealth il quale oltre che a fermarsi a Nuova Delhi, si recherà a Karaci.

La sua missione viene messa in relazione alle complesse manovre in atto per indurre India e Pakistan ad un «*modus vivendi*» a proposito del Cascemir, in modo che l'India possa ritirare una grande parte del mezzo milione di uomini che la vertenza con il Pakistan la costringe a tenere immobilizzati sulla linea di demarcazione. La fretta con la quale Sandys viene inviato nelle due capitali si spiega anche con l'atteggiamento assunto dal Pakistan, favorevole alla Cina e con la possibilità che esso possa uscire dai patti aggressivi della SEATO e del CENTO. Proprio oggi è stata diffusa a Karaci la notizia che il ministro degli esteri del Pakistan, Mohamed Ali, ha accettato un invito di Ciu En-lai a recarsi in visita a Pechino.

Sul «fronte interno» indiano si registrano oggi nuovi arresti di comunisti. Si calcola che a tutt'oggi ne siano stati arrestati oltre quattrocento.